

ECONOMIA

Lombardia, la locomotiva arranca

● In un dossier le principali crisi industriali lombarde. Nei primi sei mesi dell'anno 2.356 tute blu licenziate ● Rota, Fiom: «Si sta modificando il tessuto produttivo della Regione»

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Al Pirellone c'è un dossier riservato sulle più grosse crisi industriali in Lombardia. Ci sono i nomi di una quarantina di grandi aziende e la situazione occupazionale di migliaia di lavoratori. Indesit, Ideal Standard, Nokia, Alcatel, Brasilia, Riello, solo per citare i marchi più conosciuti a livello nazionale. Ma si tratta della punta dell'iceberg.

A luglio il 33esimo Rapporto della Fim-Cisl lombarda contava solo nel settore metalmeccanico 2.466 aziende in difficoltà per via della crisi economica, 2.356 lavoratori licenziati nei primi sei mesi del 2012 e 58.737 sospesi nel limbo della cassa integrazione, cresciuta in un anno del 67 per cento. Cifre che si aggiornano quotidianamente al rialzo e che rendono obsoleto lo stesso documento della Regione Lombardia, che non ha fatto in tempo a considerare la situazione della Franco Tosi, azienda legnanese, altro nome importante dell'industria italiana finito in brutte acque per via del grosso indebitamento.

«I dati tracciano un quadro assolutamente drammatico», avvertiva prima della pausa estiva il segretario generale della Fim-Cisl regionale, Nicola Alberta. «Occorre tenere alta l'attenzione sui problemi dell'industria manifatturiera e del settore metalmeccanico: vanno affrontati in modo consapevole i nodi della debolezza industriale, senza attendere improbabili miglioramenti spontanei». E infatti nell'attendismo della politica, o forse perché al Pirellone c'è altro a cui pensare, la situazione sembra peggiorata: «Si sta modificando il tessuto in-

...
Si continua a parlare di appalti e sanità mentre la manifattura non cessa di perdere colpi

dustriale della Lombardia», sostiene oggi Mirco Rota, segretario regionale della Fiom-Cgil, che teme non più la semplice - si fa per dire - sparizione di singole aziende, ma addirittura la scomparsa «di interi settori industriali». La famosa locomotiva che perde i suoi vagoni. E anche i migliori, si potrebbe dire.

Il sindacalista cita per esempio l'industria dell'elettrodomestico, che qui dava lavoro a migliaia di persone e adesso è a rischio estinzione. E in effetti la prima azienda nel dossier del Pirellone è la Indesit di Brembate, Bergamo. Qui è scomparsa anche la speranza: «Lavoratori coinvolti 416», l'intero organico finito in cassa integrazione straordinaria per cessazione totale. E poi c'è la Bessel del gruppo Candy, a Santa Maria Hoè, in provincia di Lecco. In questo caso la cessazione dell'attività è parziale ma i lavoratori coinvolti dal piano sono tutti: 204 persone.

MOBILITAZIONE

E poi il settore delle telecomunicazioni e dell'informatica, con Italtel, Nokia Network Alcatel Lucent, e le avanguardie in difficoltà come la Thales Alenia Space, che a Vimodrone si occupa di progettazione e produzione di sistemi aerospaziali (296 lavoratori). Come nel resto d'Italia soffre l'auto insieme al gruppo Fiat, che qui conta quattro grandi stabilimenti tra Milano, Brescia, Legnano e Mantova.

La crisi degli stabilimenti del Lingotto in Lombardia «sta mettendo a dura prova tutto l'indotto - riprende Rota - che tra fonderie e accessori rappresenta una grossa realtà per la regione». Nel novembre scorso la Fiom ha scioperato per chiedere al Pirellone di occuparsi di crisi industriale e di creare tavoli di settore e di sviluppo. «La Regione non ha mai accolto le nostre richieste. Non escludiamo una nuova mobilitazione nei prossimi mesi - annuncia il segretario delle tute blu Cgil - In Lombardia non ci sono solo gli appalti e la sanità».

CRISI INDUSTRIALE IN LOMBARDIA

Bessel Gruppo Candy Santa Maria Hoè - Lecco elettrodomestici	204 dipendenti
Sirti - Cassina De' Pecchi (Milano) - Telecomunicazioni	67 dipendenti
Alcatel-Lucent Vimercate (Monza Brianza)	170 dipendenti
Bartolini Bames-Sem Apparecchiature elettroniche	400 dipendenti
Brasilia Pavia Macchine da caffè	158 dipendenti
Anovo Saronno, Varese riparazioni tecnologiche	250 dipendenti
BTicino Varese Domotica	84 dipendenti
Riello Morbegno, Sondrio produzione caldaie	178 dipendenti
Franco Tosi Legnano, Milano elettromeccanica	550 dipendenti
Agile Eutelia Pregnana Milanese Milano - servizi informatici	360 dipendenti
Jabil Cassina De' Pecchi, Milano Telecomunicazione	354 dipendenti
Firema Milano produzione locomotive	122 dipendenti
Italtel Settimo Milanese Milano	1.025 dipendenti
Lares - Paderno Dugnano Milano - produzione circuiti stampati	82 dipendenti
Mangiarotti Nuclear Milano impianti produzione energetica	116 dipendenti
Maflow Trezzano sul Naviglio Milano progettazione componenti automotive	407 dipendenti
Nokia Siemens - Cassina De' Pecchi Milano Telecomunicazioni	580 dipendenti
Indesit - Brembate Sopra Bergamo elettrodomestici	416 dipendenti
Frattini spa - Seriate Bergamo lavorazioni meccaniche	194 dipendenti
Federal Mogul - Desenzano del Garda Brescia macchinari industriali	185 dipendenti
Isotta Fraschini - Dongo, Como produzione alluminio e ghisa	138 dipendenti
Sisme - Olgiate Comasco, Como produzione motori asincroni	560 dipendenti
Rsi - Costa Masnaga, Lecco materiale ferroviario	151 dipendenti

Nuovi attacchi alla sicurezza sul lavoro

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Da anni le organizzazioni sindacali tengono alta la guardia sul fronte sicurezza sul lavoro. Non solo per monitorare la realtà produttiva italiana, che purtroppo è ancora caratterizzata da un alto numero di incidenti e infortuni nelle fabbriche, nei cantieri e nelle aziende agricole di tutto il Paese - ogni anno in Italia oltre novecento persone perdono la vita sul posto di lavoro - ma anche per vigilare sulla legislazione nazionale. Dopo l'adozione del Testo unico sulla sicurezza sul lavoro nel 2008, durante lo scorso governo Berlusconi sono stati numerosi i tentativi di sminuirne la portata normativa. E la situazione, secondo l'allarme lanciato in questi giorni dalla Cgil e dalla Fim Cisl, non sembra essere cambiata con l'esecutivo tecnico di Monti.

LE MODIFICHE IMPROPRIE

Nel pacchetto semplificazioni al vaglio del governo, infatti, sarebbero contenute alcune «semplificazioni improprie sulla sicurezza del lavoro che, se approvate, vanificherebbero di fatto le più importanti acquisizioni del Testo unico» denuncia il segretario confederale della Cgil, Fabrizio Solari.

In particolare, sono finite sotto accusa la cancellazione di alcuni obblighi di

formazione e valutazione dei rischi nelle piccole e micro imprese - le più soggette a infortuni mortali e invalidanti, specialmente in agricoltura, nei trasporti, in edilizia e nel settore della lavorazione del legno - e l'abolizione del Documento Unico per la Valutazione Rischi da Interferenze per le aziende con un numero di addetti inferiore a cinquanta, che oggi rappresenta un importante strumento di controllo della salute e sicurezza nella catena degli appalti e dei sub-appalti.

Tra le modifiche legislative che il governo vorrebbe introdurre in nome della semplificazione c'è anche l'impossibilità per gli organi di vigilanza di imporre prescrizioni, per i nuovi luoghi di lavoro o per la ristrutturazione di quelli esistenti; l'esclusione dall'informazione, formazione e sorveglianza sanitaria per i lavoratori (per lo più precari) che permangono in azienda meno di 50 giorni, indipendentemente dalla gravità dei rischi cui sono esposti; e la cancellazione - per il medico competente - dell'obbligo di trasmissione alle au-

...
Cgil e Fim Cisl lanciano l'allarme sul decreto «semplificazioni» allo studio del governo



Ogni anno in Italia 900 persone perdono la vita sul lavoro FOTO ANSA

torità preposte dei dati concernenti i rischi cui sono esposti i lavoratori, gli infortuni denunciati, le malattie professionali, la tipologia dei giudizi d'idoneità. Modifiche che, secondo le organizzazioni sindacali, farebbero abbassare il livello di guardia sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori.

L'APPELLO DEI SINDACATI

Per questo Solari chiede al governo «che convochi anche le organizzazioni sindacali, che sono impegnate ogni giorno nella tutela dei lavoratori e nel dialogo con le imprese, prima di varare provvedimenti che potrebbero essere pericolosi o controproducenti».

Ancora più duro il giudizio della Fim Cisl, secondo cui «cancellare importanti norme finalizzate a una maggiore tutela della vita dei lavoratori è inaccettabile sul piano etico, scorretto su quello istituzionale, equivoco per il messaggio rivolto al sistema delle imprese». E qualora le modifiche venissero approvate, ciò «allontanerebbe il nostro paese dal pieno rispetto delle direttive europee». Una scelta che i metalmeccanici della Cisl giudicano «incomprensibile», visto che non si tratta di provvedimenti volti a cancellare orpelli amministrativi o inutili adempimenti burocratici. Ed annunciano: «Ci mobileremo affinché il decreto sia modificato in sede di approvazione».

IN BREVE

● EURO/DOLLARO

1,2862



-3,29%
15.408
Ftse Mib



-3,19%
16.316
All Share

UNIPOL

Il 5,6% del capitale è di Mediobanca

● Mediobanca detiene il 5,6% di Unipol. La quota emerge dalle comunicazioni alla Consob sulle partecipazioni rilevanti ed è il frutto dell'accordo, da parte di Piazzetta Cuccia, della quota di azioni inopstate nell'ambito dell'aumento di capitale della compagnia bolognese finalizzato all'aggregazione con Fonsai. Mediobanca ha invece già provveduto a cedere tutto l'inopstate dell'aumento Fonsai.

FNAC

Dipendenti in sit-in sabato a Napoli

● Mobilitazione dei dipendenti Fnac sabato 29 settembre, in via Luca Giordano nel quartiere Vomero, contro l'ipotesi di chiusura della struttura. La protesta dei lavoratori di Napoli segue quelle messe in atto a Milano, Roma, Firenze e Torino. Slogan della manifestazione: «Salviamo Fnac, il lavoro per noi non è un lusso»; in tutta Italia sono circa 600 i lavoratori, di età tra i 30 e i 35 anni, che rischiano il posto qualora il Gruppo Ppr, proprietario di Fnac, dovesse decidere la chiusura.

TELECOMUNICAZIONI

Contratto, rottura delle trattative

● «Grave ed irresponsabile l'atteggiamento di Asstel che, dichiarandosi indisponibile ad affrontare il tema delle clausole sociali a tutela dei lavoratori nei processi di appalto e esternalizzazione delle attività, apre una fase di duro scontro nel settore». Così le segreterie Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil al termine di una trattativa di tre giorni che ha visto le controparti datoriali incapaci di trovare una risposta ai sindacati. Manifestazione nazionale a Roma il 19 ottobre.

SINDACATO

Per ricordare Pio Galli

● Nascerà a Lecco, con un'iniziativa pubblica che si svolgerà sabato 6 ottobre, l'Associazione Pio Galli, l'ex segretario generale della Fiom-Cgil, scomparso l'anno scorso. Alla presentazione dell'Associazione, presso l'Aula Magna dell'Istituto Badoni, parteciperanno Susanna Camusso, Maurizio Landini e Carla Cantone.